

Nel tardo pomeriggio di sabato 21 dicembre dello scorso anno, moriva all'Ospedale di Reggio un bambino nato poche ore prima a Reggio. La madre, ricoverata dall'ostetrica del paese alle 13 dello stesso giorno, accusava forti dolori alla schiena ed era incinta di sette mesi. Con l'aiuto di un medico, la donna veniva fatta partorire, pur non accusando alcuna voglia. Verso le nove nasceva il bambino e l'ostetrica riteneva che fosse il caso di trasportarlo immediatamente in un ospedale dotato di incubatrice. Alle ore 15 raggiungeva l'istituto il padre, chiamato con urgenza per provvedere alla ricerca di un'automobile che raggiungesse al più presto il «S. Maria Nuova». L'autoambulanza di Reggio non avrebbe potuto muoversi per questo servizio e perciò da quel momento ogni responsabilità e preoccupazione di ripresentamento in un mezzo che arrivasse in città, spettava esclusivamente al padre. Alle 5 pomeriggio la famiglia Manfredini moriva esule dopo l'ingresso in ospedale e tre giorni dopo la madre veniva mandata a casa.

Con una lettera, in cui si riassumono le vicende di quel drammatico pomeriggio, la famiglia si rivolgeva al Procuratore della Repubblica, perché si interessasse alla sua storia. Il caso è ancora sospeso.

Il «Don Prospero Veronesi» di Reggio è un centro di cura che dispone di una cinquantina di letti, con dieci posti di urgenza. L'episodio del dicembre scorso è l'unico che sia scoppiato in questi anni, per decisa volontà dei genitori di chiedere fino in fondo, le cause della morte del figlio. In paese, quando si parla dell'ospedale, tutti hanno qualcosa da raccontare ed esistono testimonianze di ex ricoverati che paiono quantomodo assurde. Nessuno, però, si è mai preoccupato di raccogliere queste voci e se non è perciò possibile valutare se corrispondano a verità o se i dati, i particolari, che passano di bocca in bocca, sono inconfutabili. Si spazzerrebbe, in tal modo, quella capsa di omertà che fa sì che molti si lamentino a parole, ma per non «disgastarsi» con questo o con quello del personale medico-infermieristico, tutti preferiscono tacere o, in caso di necessità, rivolgersi altrove.

La Bassa Reggiana è costellata di tanti piccoli istituti di cura, ciascuno dei quali non è oggi più in grado di offrire un servizio medico-sanitario efficiente. In questi ultimi anni, per motivi rimpiancibili, sono state messe molte pezze nel tentativo di rendere i reparti più funzionali per poi riuscire a coprire i mancati dei Comuni che hanno un ospedale più squallido. Chiudere dei buchi o aggiungere qualche fetta nuova ha risolto ben poco, perché gli edifici, spesso centenari o ultracentenari, lasciano scaturire i diritti legislativi, necessari da un punto di vista igienico.

Alcuni ospedali, dovendo soddisfare la richiesta di un paese di pochi abitanti o di una

## COSA FARE DI TANTI OSPEDALI DOVE SI MUORE PER MANCANZA DI ATTREZZATURE?

zona, non molto più grande, non possono assicurare équipe sanitarie specializzate in quei settori indispensabili ad un istituto che si rispetti. Indicatori della angustia in cui alcuni centri si dibattono, sono gli indici corrispondenti, di capienza, l'infierimento di Guastalla, ad esempio, può accogliere da un minimo di 25 a un massimo di 35 persone e così Luzzara non più di 30 annuali.

Se poi osserviamo l'indice di utilizzazione dei posti letto nella provincia, vediamo che il più basso è quello relativo agli ospedali di terza categoria e alle infermerie: il più alto si riscontra al «S. Maria Nuova» che, costruito per ospitare un numero di degeniti di molto inferiore all'attuale, è e in questi anni notevolmente gonfiato.

## ospedali di zona

Tale tendenza risalta in linea con gli indirizzi fissati dalla legge ospedaliera del febbraio 1968 che prevede l'eliminazione delle infermerie e ospedali di zona, provinciali e regionali, a seconda delle strutture tecniche e organizzative. In base ai risultati elaborati dalla Commissione Sanità del Comitato per la Programmazione dell'Emilia-Romagna, la nostra provincia avrà, tra poco più di dieci anni, oltre 400.000 mila abitanti e perciò, secondo i criteri legislativi, necessiterà di un ospedale provinciale e di circa 8 di zona.

Le linee orientative per un piano ospedaliero provinciale,

vinciali e dagli Uffici del Genio dell'Emilia-Romagna. Sostiene infatti, la necessità di co-ali utilizzabili, in istituti per l'assistenza agli anziani, o centri di igiene mentale o anche in unità da cura locali, previste nella programmazione regionale, con fine più preventivo che curativo.

una prima vittoria

L'operazione di Guastalla a pre la possibilità di superare un servizio assistenziale carente e talvolta completamente insufficiente e si inserisce come primo risultato di una lotta portata avanti dall'opposizione comunista, apertasi con la presenza di coscienza dell'inosservabilità dell'attuale ospedale del paese. Stipese di certo Timbrovivo, Volante del Presidente delle Opere Pie di Guastalla che fino a ieri favorevole ad un ammodernamento e l'allargamento dell'istituto esistente, vecchio e insufficiente, ha nei giorni scorsi puntualmente in favore della nuova unità di zona. Questo esperto amministratore politico pare abbia potuto attentamente soppesare sulla bilancia del potere personale il K.O. subito fra le mura del San Lazzaro e una scelta convincente ad invertire la rotta. Si può capire facilmente che l'azione, che non tarderà a trasformarsi in promozione sua personale, ad un'attività così avanzata, potrà essere prendere in considerazione la possibilità di inserire la nuova costruzione nella struttura complessiva dell'ospedale di zona. In tale distribuzione organica potranno trovare posto i piccoli centri attualmente esistenti come reparti specifici di un ospedale funzionale per tutte le

individiano infatti, sette com-promotori, con una popolazione che si aggira 500.000 abitanti, per ciascuno dei quali è fissato un istituto di cura. Nella Bassa Reggiana è previsto un solo ospedale di zona, evitando così che ogni Comune abbia un suo centro assistenziale, in aperta concorrenza con gli altri.

Sarebbe così possibile una completa ristrutturazione dei servizi ospedalieri, che pare invece alquanto limitata dalla collaborazione fornita, sullo stesso argomento, dai Medici Pro-

popolazioni di quel settore o, più genericamente, si studierà la possibilità di trasformare, i locali utilizzabili, in istituti per l'assistenza agli anziani, o centri di igiene mentale o anche in unità da cura locali, previste nella programmazione regionale, con fine più preventivo che curativo.

## una prima vittoria

L'operazione di Guastalla a pre la possibilità di superare un servizio assistenziale carente e talvolta completamente insufficiente e si inserisce come primo risultato di una lotta portata avanti dall'opposizione comunista, apertasi con la presenza di coscienza dell'inosservabilità dell'attuale ospedale del paese. Stipese di certo Timbrovivo, Volante del Presidente delle Opere Pie di Guastalla che fino a ieri favorevole ad un ammodernamento e l'allargamento dell'istituto esistente, vecchio e insufficiente, ha nei giorni scorsi puntualmente in favore della nuova unità di zona. Questo esperto amministratore politico pare abbia potuto attentamente soppesare sulla bilancia del potere personale il K.O. subito fra le mura del San Lazzaro e una scelta convincente ad invertire la rotta. Si può capire facilmente che l'azione, che non tarderà a trasformarsi in promozione sua personale, ad un'attività così avanzata, potrà essere prendere in considerazione la possibilità di inserire la nuova costruzione nella struttura complessiva dell'ospedale di zona. In tale distribuzione organica potranno trovare posto i piccoli centri attualmente esistenti come reparti specifici di un ospedale funzionale per tutte le

individiano infatti, sette com-promotori, con una popolazione che si aggira 500.000 abitanti, per ciascuno dei quali è fissato un istituto di cura. Nella Bassa Reggiana è previsto un solo ospedale di zona, evitando così che ogni Comune abbia un suo centro assistenziale, in aperta concorrenza con gli altri.

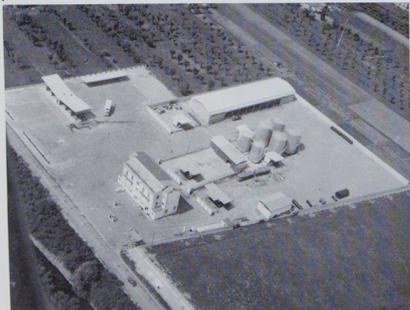
Sarebbe così possibile una completa ristrutturazione dei servizi ospedalieri, che pare invece alquanto limitata dalla collaborazione fornita, sullo stesso argomento, dai Medici Pro-

individiano infatti, sette com-promotori, con una popolazione che si aggira 500.000 abitanti, per ciascuno dei quali è fissato un istituto di cura. Nella Bassa Reggiana è previsto un solo ospedale di zona, evitando così che ogni Comune abbia un suo centro assistenziale, in aperta concorrenza con gli altri.

Sarebbe così possibile una completa ristrutturazione dei servizi ospedalieri, che pare invece alquanto limitata dalla collaborazione fornita, sullo stesso argomento, dai Medici Pro-

## COOPERATIVA CARBURANTI LUBRIFICANTI

AL VOSTRO SERVIZIO PER FORNIRE TUTTI I MIGLIORI CARBURANTI NAZIONALI E PER RISALDAMENTO



Ufficio e Deposito: Villa Manservale, 101 - Tel. 31.067.31.610

## A Villa Ospizio: RIBELLIONE CONTRO L'OTTUSITA'

### Un referendum per ottenere una scuola materna - Assurdo atteggiamento della DC del prefetto e del provveditore agli studi A colloquio con alcune delle protagoniste

«La «villetta» di Ospizio qualche settimana fa era ancora «materia di quartiere». Ora se ne parla in tutta Reggio. A farne un problema di ampia risonanza, oltre all'obiettivo rilievo dell'argomento (scuola materna) ha egregiamente concitato un certo fanatismo di massa. Per pochi zelanti democristiani del luogo hanno voluto sfoggiare per l'occasione».

Più cronaca: la villetta è una costruzione dell'E.C.A. in affitto al Comune, adibita fino al novembre scorso a scuola elementare. È completamente vuota e inutilizzata dal momento che tale scuola è stata trasferita in un nuovo edificio. Siede qui nella zona, come ovvio a Reggio, vi è assoluta carenza di scuole materne. Le istituzioni esistenti bastano per poco più di 350 bambini, mentre i ragazzi in età di scuola materna sono oltre 1.200.

La villetta si trova in una posizione estremamente favorevole, come attesta l'Ufficio sanitario, sia perché non vi sono attività industriali rumorose o attività nocive alla salute sia perché vi è un'ampia area scoperta con numerose piante che agguantano l'abitabilità all'aperto, e il fatto che la Casa di Riposo e gli istituti psichiatrici si trovino nelle vicinanze non può provocare inconvenienti, dato che si tratta di edifici separati e di attività autonome che non infuocano sull'esterno. L'Ufficio Tecnico a sua volta d'accordo con alcuni pedagogisti, assicura che con poco più di tre milioni di lire si può rendere l'edificio perfettamente idoneo ad ospitare una scuola materna. Si potrà addirittura ricavare una sala di disegno dal sottotetto.

Tutto, insomma, milita a favore della villetta. Per questo la popolazione del luogo si è mossa e ha immediatamente risposto in maniera positiva alle iniziative di un comitato di madri per la scuola materna. Il comitato temeva di raccogliere consensi tiepidi. Invece si è trovato di fronte a centinaia di famiglie più che mai decise a ottenere la scuola materna. Centinaia contro alcuni, pochissimi, che non ne vogliono sapere. All'adesione, sottolineata dall'esultanza di tante famiglie (334 per l'esattezza, e di tutti i «colori»), quei pochissimi

opposizione argomenti che fanno impressione. Anzitutto, si dice, è una manovra comunista: si comincia con il chiedere una scuola materna e va a finire che si farà una scuola di partito con insegnamento della violenza, dell'odio contro le sue istituzioni del buon parroco ecc. In secondo luogo, non è vero che ci sia bisogno di scuola materna operante già quella del padre del Villaggio Stranieri che può accogliere tutti. Queste affermazioni sono state fatte nel corso di un'assemblea un paio di settimane fa, lasciando a bocca aperta l'ufficio. Ma la villa ispiratrice, la «Musa», è una lettera circolata dal parroco che merita veramente l'oscurità: «Faslo del parroco è diluito di «sette bambini» risulta invece che siano due, perché il resto è adibito ad abitazione di quattro suore». «Le autorità competenti (p. 17, n. 1) lo giurano: ben sistema 20 bambini forse col sistema delle cucette - ndr). Che cosa sta succedendo? Nelle vostre case in questi giorni arrivano fogli su fogli che vi dicono la grossa e falsa menzogna che il nostro Asilo può ospitare 10 bambini circa, ed occorre aprirne un altro nella Villetta del Ricovero, che è poco più di 100 mq di area e a due piani (il parroco ha un'opinione tutta personale» sul rapporto degli zeri, dato che quei 100 mq sono in realtà 1.406 - ndr). Tutti sanno che il Provveditorato non potrà accostare un Asilo in un angolo del Quartiere, sulla via Emilia, di fronte al Manicomio, di fianco al Ricovero, in una villetta a due piani, e a pochi passi da un altro Asilo funzionante. I non si capisce, se è a pochi passi, come l'Asilo funzionante possa «contendersi» lontano dal Ricovero, dal Manicomio ecc. - ndr) e più che sufficiente per i bisogni del Villaggio Stranieri. Smetta a voi, carissimi parrochiani, fare le vostre scelte per «vincere una lotta ideologica!»

I parrochiani hanno fatto la scelta, ma non come sarebbe voluto il parroco, e senza lotta ideologica. Quasi tutti che si sono visti recapitare a casa, ci hanno consultati dando luogo a un referendum con risultati sconcorati».

Su 345 famiglie consultate, 334 hanno risposto sì alla scuola materna.

La «villetta» di Ospizio qualche settimana fa era ancora «materia di quartiere». Ora se ne parla in tutta Reggio. A farne un problema di ampia risonanza, oltre all'obiettivo rilievo dell'argomento (scuola materna) ha egregiamente concitato un certo fanatismo di massa. Per pochi zelanti democristiani del luogo hanno voluto sfoggiare per l'occasione».

Più cronaca: la villetta è una costruzione dell'E.C.A. in affitto al Comune, adibita fino al novembre scorso a scuola elementare. È completamente vuota e inutilizzata dal momento che tale scuola è stata trasferita in un nuovo edificio. Siede qui nella zona, come ovvio a Reggio, vi è assoluta carenza di scuole materne. Le istituzioni esistenti bastano per poco più di 350 bambini, mentre i ragazzi in età di scuola materna sono oltre 1.200.

La villetta si trova in una posizione estremamente favorevole, come attesta l'Ufficio sanitario, sia perché non vi sono attività industriali rumorose o attività nocive alla salute sia perché vi è un'ampia area scoperta con numerose piante che agguantano l'abitabilità all'aperto, e il fatto che la Casa di Riposo e gli istituti psichiatrici si trovino nelle vicinanze non può provocare inconvenienti, dato che si tratta di edifici separati e di attività autonome che non infuocano sull'esterno. L'Ufficio Tecnico a sua volta d'accordo con alcuni pedagogisti, assicura che con poco più di tre milioni di lire si può rendere l'edificio perfettamente idoneo ad ospitare una scuola materna. Si potrà addirittura ricavare una sala di disegno dal sottotetto.

Tutto, insomma, milita a favore della villetta. Per questo la popolazione del luogo si è mossa e ha immediatamente risposto in maniera positiva alle iniziative di un comitato di madri per la scuola materna. Il comitato temeva di raccogliere consensi tiepidi. Invece si è trovato di fronte a centinaia di famiglie più che mai decise a ottenere la scuola materna. Centinaia contro alcuni, pochissimi, che non ne vogliono sapere. All'adesione, sottolineata dall'esultanza di tante famiglie (334 per l'esattezza, e di tutti i «colori»), quei pochissimi

opposizione argomenti che fanno impressione. Anzitutto, si dice, è una manovra comunista: si comincia con il chiedere una scuola materna e va a finire che si farà una scuola di partito con insegnamento della violenza, dell'odio contro le sue istituzioni del buon parroco ecc. In secondo luogo, non è vero che ci sia bisogno di scuola materna operante già quella del padre del Villaggio Stranieri che può accogliere tutti. Queste affermazioni sono state fatte nel corso di un'assemblea un paio di settimane fa, lasciando a bocca aperta l'ufficio. Ma la villa ispiratrice, la «Musa», è una lettera circolata dal parroco che merita veramente l'oscurità: «Faslo del parroco è diluito di «sette bambini» risulta invece che siano due, perché il resto è adibito ad abitazione di quattro suore». «Le autorità competenti (p. 17, n. 1) lo giurano: ben sistema 20 bambini forse col sistema delle cucette - ndr). Che cosa sta succedendo? Nelle vostre case in questi giorni arrivano fogli su fogli che vi dicono la grossa e falsa menzogna che il nostro Asilo può ospitare 10 bambini circa, ed occorre aprirne un altro nella Villetta del Ricovero, che è poco più di 100 mq di area e a due piani (il parroco ha un'opinione tutta personale» sul rapporto degli zeri, dato che quei 100 mq sono in realtà 1.406 - ndr). Tutti sanno che il Provveditorato non potrà accostare un Asilo in un angolo del Quartiere, sulla via Emilia, di fronte al Manicomio, di fianco al Ricovero, in una villetta a due piani, e a pochi passi da un altro Asilo funzionante. I non si capisce, se è a pochi passi, come l'Asilo funzionante possa «contendersi» lontano dal Ricovero, dal Manicomio ecc. - ndr) e più che sufficiente per i bisogni del Villaggio Stranieri. Smetta a voi, carissimi parrochiani, fare le vostre scelte per «vincere una lotta ideologica!»

I parrochiani hanno fatto la scelta, ma non come sarebbe voluto il parroco, e senza lotta ideologica. Quasi tutti che si sono visti recapitare a casa, ci hanno consultati dando luogo a un referendum con risultati sconcorati».

Su 345 famiglie consultate, 334 hanno risposto sì alla scuola materna.

## TANTE DOINE A VILLETTA E UN PRETE

«Fino ad oggi abbiamo avuto l'impegno delle organizzazioni, ora c'è l'impegno diretto della popolazione. Quella delle scuole materne comunali è una situazione che sblocca. Sono pochi, troppo poche quelle esistenti in rapporto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci sarà di grande aiuto per rimpunire i grossi ostacoli che incontriamo».

I grossi ostacoli, come è noto, sono di natura burocratica e amministrativa. Le impostazioni burocratiche in nessun settore della vita sociale come in questo si trovano in arretrato rispetto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci sarà di grande aiuto per rimpunire i grossi ostacoli che incontriamo».

La D.C. dei vertici, con le sue varie opposizioni e maldestre difese di un assurdo monopolio parrocchiale, non fa che isolarsi. I giovani, su questo terreno, non lo seguono. E' certo però che anche ai vertici non è così addeperato. Il villaggio Foscatò, dove sta verificandosi qualche cosa di analogo alla storia della villetta, non ci sono remore o inibizioni di sorta. Anche il parroco chiede la scuola materna. Dunque non è questione di guerra ideologica, ma solo, per usare la espressione del parroco di Ospizio, di buon senso.

Gilda Canepari



Il Cinema «Diana» scomparirà per lasciare posto finalmente ad una scuola materna del Comune. E da anni che l'Amministrazione Comunale lavora per superare questo problema. In questi ultimi tempi, soprattutto grazie all'intervento della famiglia e dei cittadini interessati, si stanno facendo dei passi avanti consistenti nel dotare la città di scuole materne.